Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4
70056 MOLFETTA (BA)
Tel. e fax 0803355088
e-mail: luceevita@diocesimolfetta.it

Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. N. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

Luce e Vita

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo, Terlizzi

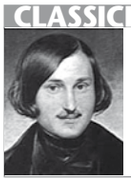
9 anno 85 — 1 marzo 2009

ATTUALITA' 3

A proposito dei Rumeni a Molfetta
di Luigi Sparapano

CULTURA 4

La Pinacoteca Michele De Napoli
di Francesco di Palo

CLASSICI 5

Siamo usciti dal cappotto di Gogol'
di Michele Sollecito

PARROCCHIA 6

150° di fondazione dei salesiani
Unione ex Allievi

Editoriale

di Pasqualina Mancini

Una sigla custodirà la soglia tra la vita e la morte?

Fra gli interminabili testi che un medico potrebbe consultare, c'è anche un dizionario che decodifica le sigle.

Ricorro ad esso quando la memoria non aggancia il concetto a cui tre o quattro lettere imprigionate da un punto dovrebbero rimandarmi.

Oggi, su un quotidiano, ne incontro un'altra e sono nuovamente spiazzata. La sigla è D.A.T. Per mia fortuna il giornalista con molta premura libera la sigla e leggo "Dichiarazione anticipata di trattamento". Dopo mesi di titoli e successivi articoli che puntualizzavano la definizione di "testamento biologico", cioè un documento scritto e firmato da una persona per garantire il rispetto della propria volontà in materia di trattamento medico (somministrazione di farmaci, sostentamento vitale, rianimazione, etc.) anche quando non si è in grado di comunicarla, penso che questa formula sia stata rimossa in quanto troppo vicina all'idea di morte (a cui richiama la parola testamento), unico vero tabù di questa nostra epoca, oppure per troppa incompatibilità fra aggettivo e sostantivo (biologico dice invece qualcosa che fa riferimento alla vita umana).

Censuro questo pensiero per evitare che mi porti lontano e mi concentro nuovamente sulla sigla e sul contenuto che svela.

È, o dovrebbe essere, un documento scritto in stato di piena consapevolezza e di libertà, con il quale una persona stabilisce quali sono gli atti medici che rifiuta nel caso dovesse cadere in uno stato in cui non gli sarebbe più possibile esprimere chiaramente la sua volontà. Dunque gli attori sulla scena sono due: una persona che dichiara in modo preventivo e un medico che potrebbe proporre ed attuare interventi anche quando questa persona non sia in grado di esprimersi riguardo ad essi. Ho l'impressione che fra i due attori ci sia aria di competizione, anzi di sfiducia.

(continua a pag.2)

Le proposte cittadine e diocesane per giovanissimi e giovani nel tempo di Quaresima

Servizio diocesano per la Pastorale Giovanile

QUARESIMA GIOVANI

Molfetta: Incontro cittadino
12 marzo 2009 – ore 20,30
presso Parrocchia Sacro Cuore

Giovinazzo: Incontro cittadino
12 marzo 2009 – ore 21,00
presso Chiesa San Francesco

Terlizzi: Incontro cittadino
5 marzo 2009 - ore 21,00
presso Parrocchia Immacolata

Ruvo: incontri cittadini
4 e 11 marzo 2009 – ore 20
presso l'Istituto Salesiano

Il percorso quaresimale proseguirà a livello diocesano con il

Ritiro Spirituale
domenica 15 marzo 2009 ore 9,00 – 13,00
presso il Convento Cappuccini in Giovinazzo.
Programma:
Ore 9,00 Momento di Preghiera
Ore 9,30 Riflessione guidata da Don Vito Gaudioso (Assistente F.U.C.I. della diocesi di Andria)
Seguirà tempo per la riflessione personale e confessioni
Ore 12,00 Celebrazione Eucaristica

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

In occasione della **Giornata Mondiale della Gioventù**, la nostra diocesi ha organizzato una serie di iniziative. Il tema che accompagnerà questo itinerario è: ***Cogli la speranza!***

"Allenati continuamente ad amare Dio" (1 Tm 4,8)
Lunedì 16 marzo ore 20
Interverrà: **Luca Mazzone** (Campione Olimpico di Nuoto)
presso Parrocchia Sant'Agostino – Giovinazzo

"Tu devi essere di esempio per i credenti" (1 Tm 4,12)
Lunedì 23 marzo ore 20
Interverrà: **Ettore Bassi** (attore)
Conduce: **Ninni Ferrante** (Giornalista SAT2000)
presso Parrocchia Sant'Agostino – Giovinazzo

GIORNATA DIOCESANA DEI GIOVANI
"Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente" (1Tm4,10)
Sabato 4 aprile 2009 – Giovinazzo – ore 19,30

Veglia di Preghiera con il nostro Vescovo **Mons. Luigi Martella**
presso la Parrocchia Sant'Agostino

Momento di Festa
con la partecipazione di **DJ Albertino** (Speaker di Radio Deejay)
in Piazza Sant'Agostino

LUCE E VITA
Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Vescovo: + Luigi Martella
Direttore responsabile
Domenico Amato
Vicedirettore
Luigi Sparapano
Collaboratori
Simona Calò (segretaria di redazione), Angela Camporeale, Vincenzo Camporeale, Giovanni Capurso, Raffaele Gramegna, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Patrizia Memola, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione
a cura della Redazione
Stampa: La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet
www.diocesimolfetta.it
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2009)
€ 23,00 per il settimanale
€ 35,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705
IVA assolta dall'Editore
I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.
Settimanale iscritto alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

dalla prima pagina

Perché la medicina, a cui chiediamo continuamente e giustamente di perfezionare tecniche diagnostiche e terapeutiche, improvvisamente viene avvertita come ostile?

Cito alla lettera l'articolo 13 del Codice di Deontologia Medica: "Il medico, anche tenendo conto delle volontà del paziente laddove espresse, deve astenersi dall'ostinazione in trattamenti diagnostici e terapeutici da cui non si possa fondatamente attendere un beneficio per la salute del malato e/o un miglioramento della qualità della vita". Per chi conosce la lingua italiana sottolineo il valore della incidentale.

Vi rimando agli articoli 3 – 16 – 17 – 20 dello stesso Codice che non posso citare per ragioni di sintesi. Sono limiti giustamente invalicabili per il medico e sono elementi fondanti del nostro giuramento.

Allora il problema è nell'espressione e nell'operato di un'arte antica? O esiste sottotraccia la probabilità di volersi posizionare sulla soglia fra morte e vita per dirimere fra di esse?

Una possibile risposta a questa fondamentale questione l'ha data il Papa Benedetto XVI ai componenti della Pontificia Accademia per la Vita ricevuti in udienza a Roma, sabato 21 febbraio: "La fiducia nella scienza non può far dimenticare il primato dell'etica quando in gioco vi è la vita umana".

Il Papa ha inoltre citato le parole di un grande filosofo che fu anche valente scienziato, Blaise Pascal, per ribadire che al di sopra di tutto c'è sempre e comunque la vita umana: "L'uomo non è che un giunco, il più debole nella natura, ma è un giunco pensante. Non occorre che l'universo intero si armi per schiacciarlo; un vapore, una goccia d'acqua è sufficiente per ucciderlo. Ma quand'anche l'universo intero lo schiacciasse, l'uomo sarebbe pur sempre più nobile di ciò che lo uccide, perché egli sa di morire e conosce la superiorità che l'universo ha su di lui; l'universo invece non ne sa nulla" (Pensieri, 347).

È necessario, sempre e comunque, salvaguardare il valore del senso della vita, anche quando passa dall'esperienza della sofferenza e della morte, momenti da affrontare con la consapevolezza che proviene dal fatto di essere persone ad immagine del Creatore.

L'incendio di una baracca di Rumeni presenti da alcuni anni a Molfetta pone davanti a noi il caso serio della dignità umana non riconosciuta e non accolta. Urgono risposte concrete e condivise.

Facciamo spazio a chi è o si sente estraneo

di **Luigi Sparapano**

Una casa aperta alla speranza

(da *Il Volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* n.13)

«Atteggiamenti di fondo che qualificano il volto missionario delle parrocchie.
Il primo di questi atteggiamenti è **l'ospitalità**. Essa va oltre l'accoglienza offerta a chi si rivolge alla parrocchia per chiedere qualche servizio. Consiste nel saper fare spazio a chi è, o si sente, in qualche modo estraneo, o addirittura straniero, rispetto alla comunità parrocchiale e quindi alla Chiesa stessa, eppure non rinuncia a **sostare nelle sue vicinanze, nella speranza di trovare un luogo, non troppo interno ma neppure insignificante, in cui realizzare un contatto**; uno spazio aperto ma discreto in cui, nel dialogo, poter esprimere il disagio e la fatica della propria ricerca, in rapporto alle attese nutrite nei confronti di Dio, della Chiesa, della religione...»

Ovviamente serve l'incidente perchè si prenda coscienza delle situazioni.
L'altra sera alcune baracche del campo di Rumeni su via Ruvo, a Molfetta, si sono incendiate a causa dei bracieri moltiplicati per contrastare il freddo neve. Non ci voleva molto dato che i materiali portanti delle catapecchie sono legno e cartone. Ventidue (o 23) persone, da 2 mesi a 64 anni, sono stati soccorsi dalle forze dell'ordine e dalle autorità comunali e, per una notte, donne e bambini hanno trovato alloggio a Bisceglie da alcuni parenti. La Caritas era stata allertata per rifocillare la piccola comunità, ma non è servito; tuttavia con gli amici della Caritas ci siamo recati sul posto. Erano tutti spaventati e non tanto per l'incendio quanto per il timore di essere sbattuti da qualche parte.

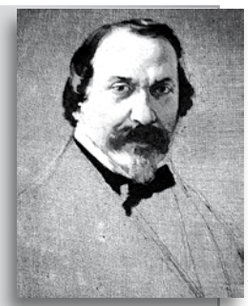
Il pomeriggio successivo, venendo a Molfetta e passando dal ponte che sovrasta il campo, non ho voluto fare l'errore del Levita sulla Gerusalemme-Gerico, e mi sono fermato. Ho parlato con loro, con Costel, il capo, mentre ad uno ad uno sbucavano dalle baracche i componenti della famiglia. Il più piccolo, 2 mesi, nudo e avvolto in un vecchio giaccone tra le braccia della giovane madre; la più anziana, la madre di Costel, sospettosa per la mia intrusione, si ribella mentre stringe un mozzicone di sigaretta tra le labbra rattrappite. Mi dicono che già altri sono andati a conoscere la loro realtà, ma niente è successo (a dicembre è stata pubblicata una videointervista su un network locale con risposte vaghe da parte di un assessore e i commenti a questa notizia sono assolutamente razzisti). Non si definiscono zingari, nè Rom, ma persone che vogliono vivere accontentandosi, pur di dare un futuro migliore ai figli. Con qualche disagio sono entrato in una baracca dove il gruppo si riscaldava intorno ad un bidone adattato a stufa a legna, in mezzo a mille cianfrusaglie tra cui un televisore e un fornello con resti di carne e una minestra di legumi. Scenario raccapricciante. Ho parlato molto, ma le parole servivano a poco. Bastava guardare i volti dei ragazzi, appena vestiti, mentre io mi stringevo nel giaccone. Le richieste sono presumibili, una casa, il lavoro, un po' di aiuto...

É chiaro che la mancanza di domicilio impedisce qualsivoglia forma di aiuto da parte delle Istituzioni, e loro mi dicono che Molfetta è una buona città perchè comunque li fa rimanere. Già, perchè semplicemente li tollera ai semafori, li lascia stare lì, in mezzo ad un terreno impantanato dalla neve e dalla pioggia di questi giorni e qualcuno non manca di scaricare sacchi di vestiti dismessi o buste con alimenti. Ho chiesto se fossero credenti, "Si siamo Ortodossi, quasi uguali a voi, seguiamo i dieci comandamenti". Chiedo se sono daccordo a lasciar venire i ragazzi, qualche giorno a settimana, in una parrocchia per una doccia, qualche attività parascolastica, animazione con altri ragazzi e mi dicono che ne sarebbero contenti. Li saluto e gli prometto di tornare, magari con qualcosa di concreto. Ma cosa? I pannolini? I biscotti? Indumenti?

Serve molto di più. Serve prendere coscienza. Serve sedersi intorno ad un tavolo (e per noi credenti di fronte al Tabernacolo) e convincersi se sono persone o no. É questo quello che serve. Forse, nell'immediato, le Istituzioni possono strutturare un campo di accoglienza con un minimo di servizi, come in altre città. Le nostre parrocchie, i gruppi giovanili, AC, Scout, ANSPI, GIFRA... possono coordinarsi, con la Caritas e Migrantes, per integrare i bambini, fare un po' di scuola, animazione... Rispetto alle "ronde" la sicurezza si raggiunge con politiche più complessive, sociali, urbanistiche, di prevenzione. E con comunità cristiane più ospitali che riconoscano in ogni persona, "il tempio vivo dello Spirito" (San Paolo).

Pinacoteca **Michele De Napoli**: finalmente!

di **Francesco di Palo**



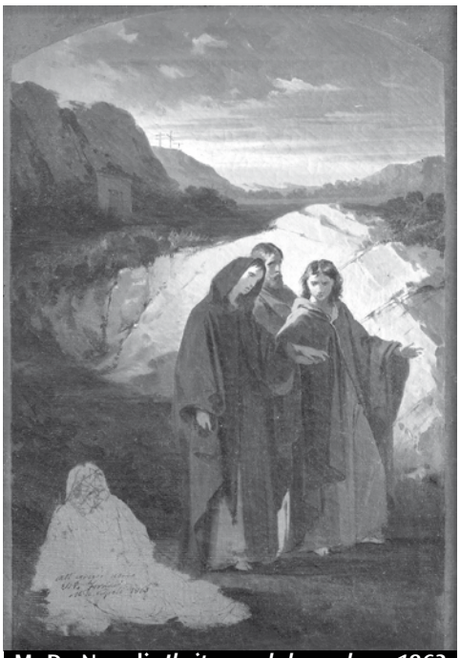
Un "invito a Palazzo" davvero atteso da tutta la comunità quello di sabato 7 febbraio 2009, quando la Civica Amministrazione di Terlizzi, ha "consegnato" ufficialmente ai cittadini il restaurato palazzo che fu donato alla città dal pittore terlizzese Michele De Napoli, con l'obbligo che fosse destinato a pinacoteca delle sue opere e a luogo di studio. Dopo l'apertura (1898) e il funzionamento della pinacoteca sino agli anni Sessanta del '900, un lungo periodo di abbandono ha privato per oltre quattro decenni la città di una delle realtà museali più interessanti della storia e della cultura artistica pugliese.

Oltre duemila visitatori, terlizzesi ma anche dalle città vicine, hanno visitato la struttura diventata una sorta di araba fenice e per lunghi decenni rimasta "sbarrata". Alla manifestazione inaugurale erano presenti, oltre al sindaco **Vincenzo di Tria**, il Presidente della Regione Puglia **Nichi Vendola,** l'Assessore Regionale al Mediterraneo **Silvia Godelli**; il Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropolgici della Puglia **Fabrizio Vona**. Nel corso della serata è stato presentato per la prima volta al pubblico il dipinto inedito dal titolo "Il ritorno dal sepolcro", acquistato da collezionista privato, dall'Amministrazione Comunale di Terlizzi. L'opera, datata al 1863, è un bozzetto preparatorio per una tela di grandi dimensioni destinata ad una chiesa napoletana e poi realizzata nel 1885 per la Cattedrale di Terlizzi. È seguita la visita guidata, con interventi dei progettisti ing. **Mirella Bindo**, arch. **Ettore Tricarico**, che con il prof. arch. **Giambattista De Tommasi** hanno progettato e diretto i restauri dello storico edificio. Nel salone del cosiddetto piano nobile, è stato esposto l'autoritratto che Michele De Napoli realizzò, dopo il ritorno a Terlizzi, intorno al 1867: l'esposizione del bel dipinto per simboleggiare il "rientro a casa", dopo il lungo abbandono, dell'opera del grande artista.

Intanto si stanno per concludere i lavori di restauro di oltre 250 opere del De Napoli (tra dipinti, bozzetti, disegni, cartoni) che confluiranno nella mostra in fase di organizzazione per festeggiare i 200 anni dalla nascita del pittore e, quindi, la riapertura della Pinacoteca. Un restauro che presenta varie problematiche ma che sta restituendo anche opere "nuove" di De Napoli emerse al di sotto di alcuni dipinti e disegni. **fdp**

Lunga e sofferta la storia dei restauri partiti addirittura negli anni Sessanta del secolo appena trascorso (lavori non ben documentati) e poi nel 1982 con una serie di lavori subito sospesi anche per intervento della Soprintendenza per i BB.AA.AA.SS della Puglia, per via di pesanti interventi che pregiudicarono pesantemente la leggibilità interna dell'edificio.

La progettazione di un nuovo intervento di restauro, rispettoso della storia e della missione dell'edificio, viene presentata nel 1992. I lavori hanno avvio nel 1994 sotto la direzione degli ingegneri Giambattista De Tommasi e Mirella Bindo e con un finanziamento comunale di 320 milioni. Fu in quella occasione che ci si rese conto dell'occupazione senza titolo di molti locali di piano terra e interrati, ora tutti recuperati e restaurati. Per mancanza



M. De Napoli, *Il ritorno dal sepolcro, 1863*

di risorse i lavori furono sospesi e tale situazione durò per altri lunghissimi anni, mentre le opere di De Napoli vagavano da un deposito all'altro spesso senza eccessive cure. Dal 2004 il Comune torna ad occuparsi concretamente del restauro e della conservazione del patrimonio artistico. Ai due progettisti si aggiunge anche l'architetto Ettore Tricarico e i lavori riprendono con alacrità e con un finanziamento comunale di 300 mila euro nell'aprile del 2004 per concludersi un anno dopo. I lavori eseguiti al piano terra e al piano nobile consentirono l'organizzazione della mostra di interesse nazionale Fiori dei Medici. Dipinti dagli Uffizi e dai musei fiorentini (11 luglio 2005 - 8 gennaio 2006) che riaprì temporaneamente le porte dello storico edificio a oltre 11 mila visitatori. Un ulteriore e risolutivo finanziamento di poco più di 1.880.000 euro (Regione, Comune, Comunità Europea (fondi POR) e Stato (FAS), ha condotto alla conclusione dei lavori e al restauro, ancora in corso, di oltre 250 opere (tra cartoni, dipinti, bozzetti, disegni, incluse le cornici d'epoca), su un numero complessivo di 800. I lavori iniziati nel 2006 si sono conclusi a dicembre 2008.

In sintesi l'ultimo e risolutivo intervento progettato dal Comune di Terlizzi ha previsto il completamento funzionale di Palazzo De Napoli e l'allestimento della Pinacoteca destinata a garantire la conservazione e l'esposizione dell'ingente patrimonio figurativo del pittore terlizzese.

All'interno della struttura sono stati previsti spazi idonei da destinare a laboratori ed attività di supporto ed integrative all'allestimento permanente della Pinacoteca. Oltre alle tradizionali attività attinenti all'esposizione: convegni, conferenze, mostre temporanee, seminari, visite guidate.

Nell'ambito del progetto di valorizzazione dei pittori pugliesi dell'Ottocento, Accordo di programma quadro Beni culturali, il Comune di Terlizzi, con un finanziamento regionale di 150.000 euro ha realizzato, attraverso l'adozione di tecnologie dirette, percorsi di accessibilità da parte di utenza con specifica disabilità visiva e uditiva.

È in programma per la primavera-estate 2009, a conclusione dei lavori di restauro delle opere - restauri che si stanno mostrando di una certa complessità restituendoci al contempo aspetti e opere inedite del noto pittore - la mostra celebrativa dei 200 anni dalla nascita di Michele De Napoli che coinciderà con la definitiva riapertura al pubblico della Pinacoteca che conterrà, come è stato notato, il più importante e cospicuo "corpus" di opere riferite ad un pittore in Puglia.

CULTURA
L'amore per la lettura, la passione per la Letteratura. Classici e pur sempre moderni.

Siamo tutti usciti dal **cappotto di Gogol'**

di **Michele Sollecito**

Nikolaj Vasil'evic Gogol' (1809 –1852) è stato uno scrittore e drammaturgo russo. Già maestro del Realismo, si distinse per la grande capacità di raffigurare situazioni comico-mostruose sullo sfondo di una desolante mediocrità umana. Tra le opere più significative si ricordano i racconti *Taras Bulba* (1834) e *Arabeschi* (1835), la commedia *L'ispettore Generale* (1836), la raccolta *I Racconti di Pietroburgo* (1842) e il romanzo *Le anime morte* (1842).

Se c'è uno scrittore che, Balzac a parte, ha legato la sua «visionarietà», la sua immaginazione letteraria a una città, questi è Gogol'. I racconti di Pietroburgo infatti contribuiscono non poco a creare il mito di Pietroburgo, un mito che è disegnato dalla folla della *Prospettiva Nevskij*, cangiante a ogni ora; dal via vai dei funzionari e dei piccoli impiegati dei ministeri; dalle botteghe dei collezionisti di quadri, dai simpatici spaccati di vita che riguardano il barbiere Jakovlèvič (da dove prende avvio il famoso racconto *Il naso*) o il sarto Petròvič dell'altrettanto famoso racconto *Il cappotto*.

Gogol' in genere è annoverato tra gli scrittori dalla vena fantastica, sapienti intagliatori del surreale che da Hoffmann a Poe passando per Nerval e Gautier, restituiscono al lettore non solo la parte visuale del racconto, ma anche la parte «onirica», fantastica, immaginaria. Ma Gogol' rappresenta una vena fantastica particolare, in lui confluiscono il grottesco, la satira tragicomica della burocrazia e a tratti la denuncia morale.

È il caso del racconto *Il cappotto*, dove le umiliazioni e le vessazioni subite dal povero Akàkij Akakièvič edulcorano l'effetto umoristico del testo. Un uomo semplice e dalla vita piatta, un modesto impiegato che trova nella bella copiatura dei documenti ministeriali l'acme del suo piacere. Purtroppo il freddo di Pietroburgo gli è nemico, o meglio è nemico del suo cappotto che ormai rappezzato in più parti, è diventato esile e quasi impalpabile (gli impiegati colleghi, spietati denigratori della mediocrità di Akakièvič, ribattezzeranno il cappotto «vestaglia»). Per Akakièvič si rende necessario un nuovo cappotto dato che il sarto Petròvič si rifuta di aggiustare alla bell'e meglio quel che resta del povero indumento, in onore alla sua «dignità» di sarto! Dopo tante privazioni finalmente l'impiegato riesce ad avere il nuovo cappotto che rappresenta il centro del racconto ed è simbolicamente l'oggetto della rivalsa di Akakièvič nei confronti dei suoi colleghi. Infatti quando il protagonista arriva al ministero la vista dell'indumento nuovo suscita sorpresa e ammirazione. Addirittura succede l'impensabile: che Akakièvič venga invitato ad una cena fra colleghi. Ma proprio questa nuova esperienza risulta fatale: rientrando da questa serata il cappotto sarà derubato dalle spalle del povero Akakièvič. Comincia il lento declino del protagonista che accolto male dalla polizia e da un «pezzo grosso», annega nella disperazione e muore intirizzito dal freddo. Sulla scena, dopo la morte di Akakièvič, compare il suo fantasma, alter-ego del mite e umile impiegato. Il fantasma si vendica strappando il cappotto ai passanti e completa l'opera derubando il cappotto al «pezzo grosso», il personaggio importante che rifiutò di aiutare Akakièvič nella ricerca del suo cappotto.

> Inserito nella celebre raccolta de "I racconti pietroburghesi", *Il cappotto* costituisce una amara e nello stesso tempo divertente satira dell'accidiosa burocrazia russa e degli apparati di tutto il mondo, popolati da personaggi interamente compresi nei loro ruoli e che conducono esistenze inautentiche e povere, privati dei lustrini e degli oggetti che possiedono o dei gradi che ricoprono.

Questo racconto, se pur breve, è di particolare importanza, è celebre infatti la frase di Dostoevskij quando riferendosi alla sua generazione di scrittori e intellettuali affermò :«siamo tutti usciti dal cappotto di Gogol'», avvalorando così l'idea dell'afflato filantropico dello scrittore russo, la sua attenzione verso coloro che erano disprezzati dal potere e umiliati dalla burocrazia.

Personalmente quando penso all'impiegato Akakièvič mi torna in mente un paragone interessante con Marcovaldo di Italo Calvino. Certo non si trovano qui alcuni temi cari a Gogol' ma anche Marcovaldo, come scrive Calvino stesso, ha dinanzi a sé un mondo (ma sarebbe più esatto dire una città) che gli è ostile. Se Akakièvič vede nel cappotto nuovo la possibilità di una considerazione migliore da parte dei suoi colleghi e il barlume di un'esistenza migliore, Marcovaldo si aggrappa alla natura che, a tratti, quasi dispettosamente, gli lascia intravedere uno spiraglio di un mondo parallelo, fatto a misura per lui. È proprio il sottile velo di malinconia che avviluppa sia *Il Cappotto* e sia *Marcovaldo* che forse mi ispira questo inusitato paragone. E San Pietroburgo mi sembra si adagi ai piedi delle alpi, proprio come la Torino di Calvino.

Un'occasione speciale per **la Famiglia Salesiana**: 150° di fondazione

Come consuetudine i giorni 7 e 8 febbraio si inaugura l'anno salesiano, questa volta con una ricorrenza particolare

a cura dell'Unione ex Allievi

La sera del 7 febbraio nell'Auditorium "Don Bosco" di Molfetta, tutta la Comunità locale si è radunata meditando l'annuale Strenna del Rettor Maggiore don Pascual Chàvez, mentre la domenica mattina successiva si è svolta l'Assemblea ordinaria per il Consuntivo del 2008 e la Programmazione del 2009, al termine c'è stato il tradizionale pranzo sociale.

Il tema è stato "La famiglia salesiana ieri e oggi". Perché proprio questo tema? Perché l'occasione di quest'anno è stata veramente speciale. Ci sono due avvenimenti che giustificano la scelta del tema di questa Strenna per il 2009: il 150° anniversario di fondazione della Società Salesiana e la preparazione del bicentenario della nascita di Don Bosco (1815-2015). Con la celebrazione del primo si inizia la preparazione del secondo. Il 150° anniversario di fondazione della Società Salesiana è un'occasione privilegiata per riflettere sull'idea originale di Don Bosco e sulla fondazione concreta dei gruppi originari, suscitati e coltivati da lui: i Salesiani di Don Bosco, le Figlie di Maria Ausiliatrice, l'Associazione dei Cooperatori Salesiani, l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice.

L'invito a commentare l'importante documento (la Strenna 2009 appunto) è stato rivolto a Cristiano Ciferri, direttore della Casa Salesiana di Cerignola, con il quale si è vissuto un sincero momento di gioia attraverso un scambio di idee tra tutta la comunità fraterna.

L'anniversario, come riportano le cronache, ricorda il raduno avvenuto il 18 dicembre 1859 nella camera di Don Bosco, presso l'Oratorio di San Francesco di Sales a Valdocco, dove 18 giovani, secondo quanto scritto nello storico verbale, decisero "di erigersi in Società o Congregazione che, avendo di mira il vicendevole aiuto per la santificazione propria, si proponessero di promuovere la gloria di Dio e la salute delle anime, specialmente delle più bisognose di istruzione e di educazione".

Il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pascual Chávez Villanueva, nella lettera di indizione del 150°, indirizzata a tutti i Salesiani del mondo, ha definito il 2009 "un anno di grazia" che deve aiutare i figli di Don Bosco a ricordare le proprie origini e le mete alle quali sono chiamati.

In particolare don Ciferri riporta l'invito e l'auspicio del Rettor maggiore: "L'anno 2009 dovrà aiutarci a fare sempre più reale la convinzione di Don Bosco, che l'educazione dei giovani richiede una grande rete di persone dedite a loro ed una decisa sinergia di interventi per raggiungere i traguardi che i giovani attendono ed essere significativi per la società".

Le proposte da vagliare e le priorità, ci ricorda, erano già contenute in precedenti documenti della Carta della comunione e la Carta della missione della Famiglia Salesiana: mentre la prima precisa quegli elementi cioè che caratterizzano l'identità carismatica salesiana, la seconda rappresenta una dichiarazione di intenti e di orientamenti. L'obiettivo di entrambe è, in primo luogo, quello di creare coscienza, di formare mentalità, di far sorgere una "cultura della Famiglia Salesiana".

Entrambe sollecitano alla riflessione sulle nuove sinergie nella missione che si rendono necessarie nell'immediato futuro. Una missione, fa notare don Ciferri, ispirata dallo Spirito Santo, ma che dev'essere incanalata in differenti servizi ed iniziative, in differenti possibilità di intervento, in convergenza però di obiettivi, contenuti e metodi, come si legge in tutte le costituzioni, regolamenti o statuti dei diversi gruppi. Il primo grande aiuto e la migliore realizzazione della Carta della comunione e della Carta della missione è dunque la consapevolezza di complementarità di diversi talenti al servizio di una più grande missione, cui deve seguire l'apertura e la disponibilità ad appoggiare e sostenere la missione comune da parte di ciascun gruppo. Perciò sono stati elencati una serie di interventi che vanno prolungati o potenziati affinché lo spirito salesiano continui a mantenere inalterato i suoi effetti nell'attività missionaria: movimenti giovanili, Cooperatori, ex-allievi, il Bollettino Salesiano, e l'esportare una "cultura" della famiglia salesiana.

Ad esse, dev'essere aggiunta, come evidenzia la lettera di don Chàvez, l'esigenza di una Carta della spiritualità, in quanto bisogna sempre mantenere che la consapevolezza della "spiritualità" rimane sempre "la motivazione di fondo e il dinamismo più potente dell'impegno di ciascun membro della Famiglia Salesiana, quella che può garantire una maggiore efficacia ed incidenza nell'azione educativa ed evangelizzatrice".

> L'anno 2009 dovrà aiutarci a fare sempre più reale la convinzione di Don Bosco, che l'educazione dei giovani richiede una grande rete di persone dedite a loro ed una decisa sinergia di interventi per raggiungere i traguardi che i giovani attendono ed essere significativi per la società".

Luce e Vita, un prossimo articolo... nel 2053
Breve flash-foward delle branche RS Molfetta 1 e 4

Con la **povertà** non ci può essere **pace**. Un futuro "roseo"?

di **Sergio Spezzacatena**

Kenya - Si è spento stamattina l'ultimo uomo che abitava la culla della vita. I nostri satelliti hanno visto fermarsi l'ultimo cuore ed ora anche il Kenya è ufficialmente disabitato. Ancora, la comunità scientifica è divisa tra chi colpevolizza le classi dirigenti del pianeta, che hanno fatto i propri interessi, e chi piuttosto si scaglia contro l'uomo comune che non ha saputo organizzarsi per reagire.

Molti economisti avevano già anticipato che l'unico modo per garantire la pace sarebbe stato permettere a tutti gli Stati della Terra uno sviluppo economico equo e progressivo. Ma la mancanza d'intesa e il progressivo allargarsi della forbice tra ricchi e poveri ha provocato il disastro.

Le guerre della povertà sono scoppiate intorno al 2053 in linea con le stime che già mezzo secolo prima si prospettavano.

Solo ora l'opinione pubblica è interessata dai primi documenti storici, lettere del Papa, esponente del Dio dei Cristiani, e scritti dei più accorti esponenti di altre importanti religioni, che già decenni prima chiedevano, in lingue differenti, di interrompere le ostilità per ricostruire, dissetare, comunicare.

Concentrazione di ricchezza materiale ed un terribile sottosviluppo sociale nelle nazioni più deboli mentre l'attuale polo del potere è governato da una pseudo democrazia.

Infine la terribile convinzione, che ha spadroneggiato nei secoli a cavallo del terzo millennio che quella mancanza di equilibrio e di giustizia, l'assenza di pace, non fosse poi così necessaria e determinante per il futuro. Ma questa volta le cose non sono andate come i più prevedevano.

Qui in Europa nessuno ha pianto. Il Governo, del resto, ha fatto sapere in una conferenza stampa che ci sarà una proroga di quattro mesi prima che anche le lacrime vengano privatizzate.

Le più importanti Università europee, che ormai sono Fondazioni da alcuni decenni, hanno diramato l'ultima ricerca. Studiosi hanno fatto sapere che è giusto privatizzare anche questa fonte d'acqua perché tecnicamente, piangendo, ci si lava la faccia.

Tutti convengono che è meglio risparmiare e piangere solo per i propri cari.

Una breve postfazione

Quest'anno i rover e le scolte dei gruppi scout Molfetta 1 e 4 stanno affrontando il tema della pace sottolineando che le varie povertà non possono fare altro che causare scontri e guerre.

In linea con la speranza di poter uscire dalle quattro mura delle rispettive sedi, questo piccolo sguardo al futuro probabilmente troppo crudo e pessimista non ha l'intento né la pretesa di affiancarsi a ben più autorevoli proiezioni ma molto più semplicemente sia servito a scuotere le menti del presente.

Nuovo organo liturgico alla parrocchia Sacro Cuore

di **Ivano Zanzarella**

La parrocchia Sacro Cuore di Gesù si è arricchita, nel dicembre 2008, di un organo a canne di scuola Traeri (bottega organaria emiliana) della seconda metà del XVIII sec. L' installazione del materiale fonico e meccanico, nonché dell'artistica cassa, è opera della ditta organaria Paolo Tollari di Fossa di Concordia (Modena). Presenta le particolari caratteristiche del positivo di scuola italiana: unico manuale di 45 tasti (Do1 – Do5) con prima ottava corta, pedaliera (Do1- Do2) costantemente unita alla prima ottava del manuale e senza registri propri, sette registri a manetta (Principale 8', Ottava, Decimaquinta, Decimanona, Vigesimaseconda, Flauto in XII, Voce umana) posizionati a destra dell'organista. L'organo dispone di circa 275 canne. Nella parte inferiore della cassa sono situati due manici a cuneo azionati da un moderno elettroventilatore; è ancora possibile l'azionamento manuale con due corde che fuoriescono dalla sinistra della cassa. La campata è arricchita di fregi e cimasa. Quest'organo aiuterà a rendere più solenne il canto liturgico e ad arricchire di storia e di arte la comunità parrocchiale del Sacro Cuore. Ci si augura che possano avere luogo concerti ed eventi culturali che esaltino la qualità dello strumento. L'organo è stato presentato alla comunità con un breve intervento musicale tenuto dal M° Gaetano Magarelli al termine del concerto di Natale tenutosi il 22 dicembre 2008, organizzato dal parroco don Gianni Fiorentino.

SPIRITUALITÀ

I Domenica di Quaresima

1ª settimana del salterio

I Lettura: Gen 9, 8 – 15
"Io stabilisco la mia alleanza con voi"
II Lettura: 1 Pt 3, 18 – 22
"Quest'acqua, come immagine del Battesimo ora salva anche voi"
Vangelo: Mc 1, 12 – 15
"Lo Spirito Santo spinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana"

Con il rito dell'imposizione delle ceneri è cominciata la Quaresima, un tempo di quaranta giorni che ci prepara alla Pasqua del Signore. La Quaresima è un tempo privilegiato di preghiera, di ascolto della Parola di Dio e di penitenza; è un tempo privilegiato per riscoprirci, alla luce del nostro Battesimo, inseriti nella vita di Cristo e occasione di autentica conversione per ritornare a Dio, mettendo da parte il nostro egoismo e accogliendo il suo amore di Padre.
Il Vangelo di questa domenica ci presenta Gesù nel deserto che viene tentato da Satana. A differenza degli altri evangelisti Mc fa un racconto molto essenziale per mettere in evidenza quello che è il cuore della predicazione di Gesù: "Il tempo è compiuto e il Regno è vicino; convertitevi e credete al Vangelo".

L'inizio del Vangelo ci presenta la scena della tentazione di Gesù nel deserto: vincendo Satana e le forze del male, Gesù si presenta come il nuovo Adamo, che ristabilisce l'armonia rotta dal primo Adamo con il suo peccato. In tal senso si giustifica l'invito alla conversione perché il Regno di Dio è vicino. La conversione del cuore è la risposta al Signore che ci chiama ad un'inversione di rotta e ad un cambiamento di mentalità. Dalla conversione nasce un nuovo mondo di rapporti tra l'uomo e Dio, tra l'uomo e il suo prossimo, tra l'uomo e il creato. Occorre accogliere questo invito alla conversione che il Signore rivolge, per ricostruire in noi l'immagine di Dio, che il peccato ha fatalmente infranto.
di **Luigi Caravella**

Agenda del Vescovo
Marzo 2009

1 DOMENICA
10.30 Ruvo - Presiede l'Eucaristia presso la Comunità CASA
19.30 Giovinazzo - Partecipa al Concerto della Polifonica Giovinazzese presso le Suore Missionarie

2 LUNEDÌ
19 Molfetta - Partecipa alla Conferenza *"La forza della vita nella sofferenza"* tenuta da Mons. Cozzoli presso l'Auditorium Regina Pacis

7 SABATO
Partecipa al pellegrinaggio diocesano "*Sulle orme di S. Paolo*" a Roma

8 DOMENICA
12 Giovinazzo - Presiede l'Eucaristia presso il Convento dei Cappuccini in occasione del ritiro spirituale dell'Ordine Francescano Secolare

11 MERCOLEDÌ
9,30 Terlizzi - Partecipa all'incontro con i preti Giovani presso la Casa di Preghiera

12 GIOVEDÌ
18 Ruvo - Interviene al Convegno organizzato presso il Liceo Scientifico "O. Tedone"

13 VENERDÌ
9,30 Molfetta - Partecipa al ritiro spirituale per il clero presso la Basilica della Madonna dei Martiri

14 SABATO
18,30 Terlizzi - Presiede l'Eucaristia presso la parrocchia Santa Maria della Stella nel decennale della consacrazione della chiesa parrocchiale

15 DOMENICA
11,30 Giovinazzo - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la parrocchia S. Giuseppe

16-18 LUNEDÌ-MERCOLEDÌ
Visita il Seminario di Assisi

21 SABATO
18,30 Molfetta - Presentazione Atti del convegno su Don Grittani presso Seminario Regionale

23 LUNEDÌ
20 Giovinazzo - Incontra i giovani della diocesi presso la parrocchia di S. Agostino

26 GIOVEDÌ
11 Molfetta - Presiede l'Eucaristia per il precetto pasquale dei militari presso il Seminario Regionale

28 SABATO
16 Molfetta - Incontra i Diaconi Permanenti della diocesi presso il Seminario Vescovile

29 DOMENICA
11,30 Molfetta - Amministra il Sacramento della Confermazione presso la parrocchia S. Achille

Appuntamenti in Diocesi

PARROCCHIA S.ACHILLE

Madre Teresa: una vita al servizio degli uomini

Gli adulti e i giovani della comunità parrocchiale metteranno in scena il musical "MADRE TERESA", scritto da Michele Paulicelli, che racconta, in musica ed in prosa, la vita di Madre Teresa attraverso i suoi pensieri, le preghiere, la sua gente, il suo lavoro, la sua vita, con particolare riferimento agli aspetti più semplici e più umili: l'amore per i poveri, il lavoro, il valore nella diversità tra gli uomini, la sua gente, il suo sorriso gioioso nell'affrontare i problemi più tristi.
Il musical vuole recuperare teatralmente, offrendoli al pubblico, i segmenti e sentimenti "cantati, ballati e recitati" della vita di una piccola donna che è da considerare fra le più grandi del mondo. La semplicità è una delle sue armi preferite per combattere la povertà. Povertà che non è soltanto la povertà materiale di un paese, l'India, ai limiti della sofferenza, ma è soprattutto la povertà del cuore.
Lo spettacolo si terrà nei giorni 7 e 8 marzo p.v. c/o il Teatro Don Bosco – Parrocchia San Giuseppe e avrà scopi benefici; infatti il ricavato delle serate sarà destinato alla costruzione della nuova chiesa di Sant'Achille.
L'orario di apertura porta è fissato per le 19.30 e l'inizio dello spettacolo alle 20.00.
La pre-vendita dei biglietti si terrà nella parrocchia Sant'Achille dal Lunedì al Venerdì dalle 19.00 alle 20.00.

AC PARR. IMMACOLATA TERLIZZI

Festival Pace & Vita

Domenica 1 marzo, ore 19,15 presso la parrocchia, Bambini, Ragazzi, Giovanissimi, Giovani, Adulti e Catechisti canteranno la Pace e la Vita... Ci sarà una sorpresa per tutti, canteranno 2 ospiti internazionali.

ASSOCIAZIONE "GIOVANI&ARTE"

3° Concorso-Mostra di pittura per giovani dai 18 ai 30 anni

Nell'ottavo centenario della fondazione dell'Ordine dei Frati Minori (1209-2009), l'Associazione promuove il Concorso-mostra sul tema: "Il Pazzo di Assisi" dal 5 aprile al 10 maggio, presso l'Ospedaletto dei Crociati a Molfetta.
Regolamento e iscrizioni sul sito:
www.progettogiovaniearte.org